

Processo Bagaglio, bufera sulle banche

Le condanne di Brescia sospendono Geronzi e Colaninno in Capitalia e Mediobanca, Gronchi in Bpi

di Giuseppe Caruso / Milano

GIUDICI Una sentenza che sconvolge il mondo bancario e finanziario italiano, con ripercussioni su tre importanti istituti di credito: Mediobanca, Capitalia e Banca popolare italiana. Le condanne emesse giovedì dopo mezzanotte dal tribunale di Brescia sul

crack Italcasse-Bagaglio (holding immobiliare-turistico-alberghiera) riguardano infatti nomi di primissimo piano. Oltre al proprietario e fondatore della holding, Mario Bertelli, condannato a tredici anni come principale artefice del fallimento, i giudici hanno inflitto pene di rilievo, superiori alle richieste del pubblico ministero, anche al presidente della Piaggio Roberto Colaninno (4 anni ed 1 mese più interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, in quanto all'epoca consigliere della Banca Agricola Mantovana), al numero uno di Capitalia Cesare Geronzi (1 anno ed 8 mesi per bancarotta semplice, più l'incapacità di esercitare uffici direttivi per due) ed all'amministratore delegato di Bpi Divo Gronchi (all'epoca consigliere Bam, anche per lui 1 anno ed 8 mesi e l'incapacità di esercitare uffici direttivi per due). Con-

dannati anche l'industriale Steno Marcegaglia ed il finanziere Ettore Lonati (4 anni ed 1 mese, più interdizione dai pubblici uffici per 5 anni), l'ex vicepresidente Unipol Ivano Sacchetti e l'ex direttore generale del Monte dei Paschi Pierluigi Fabrizio. Il tribunale ha comunque concesso la sospensione condizionale delle pene. Per tutti loro l'accusa è quella di aver fatto gli interessi dei proprio istituti ai danni degli altri creditori. Nella ricostruzione del pm Silvia Bonardi, dei 40 miliardi concessi ad Italcasse dal pool di banche per avviare un piano di risanamento, 36 sarebbero andati proprio a ripianare le esposizioni con le banche. A danno, in modo particolare, di decine di piccole imprese e di fornitori sardi incaricati di costruire un «Country Village» a Stintino. La durezza delle sentenze rispetto alle accuse è probabilmente da collegarsi alla presenza dell'indulto che toglie un terzo delle pene comminate ed al fatto che Brescia in questi ultimi anni è stata al centro di scandali di natura bancaria e finanziaria, come il caso Bipop o quelli che

Geronzi



◆ Il presidente di Capitalia è stato condannato a un anno e otto mesi per bancarotta preferenziale. La pena è stata sospesa. Il Cda di Capitalia valuterà lunedì la sua sospensione e nominerà al vertice Paolo Savona. Geronzi sarà sospeso anche a Mediobanca

hanno visto al centro delle cronache i finanziari Ettore Lonati ed Emilio Gnutti.

Le reazioni alla sentenza non si sono fatte attendere. La prima ad arrivare è stata quella di Roberto Colaninno, che si è detto «molto amareggiato», ma al tempo stesso fiducioso «in una pietra assoluzione nel processo di appello». Il presidente della Piag-

Marcegaglia



◆ L'industriale siderurgico mantovano era consigliere di amministrazione della Banca agricola mantovana all'epoca della vicenda Bagaglio. Il tribunale di Brescia lo ha condannato a quattro anni e un mese, con lo sconto di tre anni della pena grazie all'indulto

gio ha anche spiegato di non capire il motivo della pena inflitta: «Il mio comportamento, quale consigliere di amministrazione non esecutivo di Banca Agricola Mantovana, è sempre stato orientato, in completa buona fede, a una positiva soluzione della crisi del gruppo Bertelli, che garantisce i fornitori e i creditori in generale».

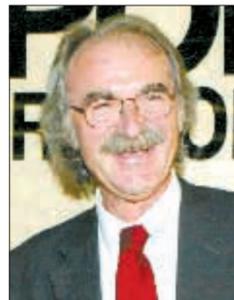
Colaninno



◆ Il presidente della Piaggio è stato condannato a quattro anni e un mese, la richiesta dell'accusa era di un anno. Sulla base dell'indulto beneficia di tre anni di sconto. All'epoca dei fatti era consigliere indipendente della Banca agricola mantovana

Per i legali di Cesare Geronzi, Guido Calvi e Francesco Vassalli, la sentenza bresciana mostra un'ingiustificata aggressività. Il nostro cliente è stato assolto dalla imputazione principale di concorso in bancarotta preferenziale per non aver commesso il fatto ed è stato invece ritenuto responsabile del reato di concorso in bancarotta semplice, accu-

Sacchetti



◆ L'ex vicepresidente dell'Unipol è stato condannato a un anno e otto mesi. All'epoca dei fatti era consigliere della Banca agricola mantovana. Come nel caso di Cesare Geronzi la pena principale e quella accessoria sono state sospese

sa da respingere con assoluta fermezza». Geronzi e Colaninno intanto sono stati automaticamente sospesi dall'esercizio delle funzioni rispettivamente di presidente e di consigliere, come previsto dalla disciplina bancaria in materia che prevede, anche in caso di sospensione delle pene, la sollevazione temporanea dalle cariche.

Gronchi



◆ Il presidente della Banca popolare italiana (ex Lodi) è stato condannato a un anno e otto mesi. Rivestiva l'incarico di direttore generale del Monte dei Paschi di Siena nel periodo del crack Bagaglio-Italcasse. Gronchi è immediatamente sospeso dal consiglio di Bpi

Il posto di Geronzi verrà occupato pro tempore da Paolo Savona. L'11 dicembre è però previsto il consiglio di amministrazione di Capitalia che dovrà proprio esaminare la doppia sospensione e decidere in merito. Lo stesso farà il cda di Bpi, convocato per il prossimo 13 dicembre, con la sospensione dell'amministratore delegato Divo Gronchi.

Enel rispetta il Corano entra nell'indice islamico

Investire in Enel non viola il Corano. Ieri lo Shariah Board del Dow Jones, il comitato che stabilisce se la società quotata rispetta la legge islamica ha benedetto l'acquisto del titolo. Dal prossimo 18 dicembre anche gli investitori di religione islamica potranno mettere le azioni del gruppo elettrico italiano nel proprio portafoglio titoli. A quella data infatti Enel prenderà ufficialmente il posto di un altro colosso energetico, Royal Dutch Shell, nel Dow Jones Islamic Market Titans 100 e nel suo sotto-indice, Dow Jones Islamic Market Europe Titans 25. L'appartenenza ai due listini deve rispettare regole ben precise. Negli indici non sono accolte le *blue chips*, cioè le azioni di grandi imprese, attive in settori che violano la Shariah: tabacco, servizi finanziari convenzionali (banche, assicurazioni), casinò e scommesse, cinema, pornografia, hotel, prodotti derivati dal maiale, e industrie di armi. L'ingresso di una società in questo speciale indice deve essere poi approvato dallo Shariah Supervisory Board. Il comitato è

composto da sette consiglieri studiosi di Islam ed economia. Nel 2005 il Dow Jones, Ftse, le due maggiori società al mondo che si occupano di aggregare listini, insieme con alcune borse asiatiche e mediorientali hanno introdotto quest'indice per attrarre i 300 miliardi di dollari dei fondi pensionistici islamici di tutto il mondo. Il Dow Jones Islamic ospita i titoli di 34 nazioni, e coprono 10 settori economici, 40 gruppi industriali e 70 sottogruppi.

Da quando è nato l'indice islamico non ha niente da invidiare al principale indice Usa, il Dow Jones. Da gennaio 2005 il DJ Islamic Index ha guadagnato il 17% contro l'8,8% di quello americano. Gli indici «islamici» sono presenti in diversi listini internazionali ed hanno lo scopo di attirare le ingenti somme presenti nei fondi comuni islamici presenti in tutto il mondo e, appunto, quantificati in circa 300 miliardi di dollari. Tali panieri - come detto - comprendono tutti quei titoli che sono coerenti con i principi religiosi dell'Islam.

BREVI

Abb Sace di Dalmine Nelle elezioni delle Rsu la Fiom toma primo sindacato

Alla Abb Sace di Dalmine - 600 dipendenti - la Fiom torna ad essere il primo sindacato. La lista dei metalmeccanici Cgil ha, infatti, ottenuto il 48,45% delle preferenze dei lavoratori durante le ultime elezioni per il rinnovo della Rsu. La nuova rappresentanza sarà tuttavia composta, come lo è stata negli ultimi anni, da 4 rappresentanti Fiom, 4 Fim e 2 Uilm.

Volkswagen Richiamate 300mila Passat per difetti di costruzione

La casa automobilistica tedesca Volkswagen ha annunciato che richiamerà nelle prossime trecentomila automobili del modello Passat a causa di problemi di fabbricazione relativi ai tergilicristalli, ai freni ed al radiatore. Le vetture interessate dal richiamo sono state costruite tra il 2005 ed il 2007. Nella sola Germania, sono intorno ai 130mila i veicoli che saranno richiamati; altri 62mila sono stati venduti negli Usa e in Canada.

UNA SINISTRA NUOVA PER UN NUOVO SOCIALISMO

AGOSTINELLI
CIOFI
COSSUTTA M.
D'AMATO
DI SIENA
FALOMI

FOLENA
GIACOMINO
GIOVAGNOLI
MUSSI
PAGLIARULO
PANINI

RAVAIOLI
RINALDINI G.
RINALDINI T.
RUSSO SPENA
SALVATO
SALVI

Conclude: Aldo TORTORELLA

DOMENICA
10 DICEMBRE 2006
Teatro PICCOLO ELISEO di ROMA
Via Nazionale 183
dalle 9,00 alle 14,00

